

Analisi e proposte delle Associazioni Imprenditoriali dei Costruttori dell'Emilia Romagna per il rilancio del settore

In Emilia-Romagna il settore delle costruzioni costituisce da anni una componente strategica dello sviluppo economico per il suo ruolo di sollecitazione e stimolo di ampio effetto sull'intero sistema economico territoriale, contribuendo in modo diretto ed indiretto al PIL e alla diffusione del benessere.

Gli investimenti in costruzioni rappresentano l'11,1% degli impieghi del Pil regionale (per l'Italia è del 9,8%) e gli occupati nel settore costituiscono il 22,3% degli occupati dell'industria ed il 7,6% degli occupati in tutti i settori economici.

Con riferimento ai primi nove mesi del 2009 la rilevazione Istat sulle forze di lavoro verifica una flessione del numero degli addetti nel settore pari al 5,5%, riduzione nettamente superiore a quello medio nazionale (-1,5%). In termini assoluti, nella regione, tra il quarto trimestre 2008 ed il terzo trimestre 2009 sono usciti dal settore circa 10.200 occupati.

Negli anni precedenti la crisi, anche in Emilia Romagna il settore ebbe uno straordinario trend di incremento che ha visto attive protagoniste anche piccole imprese, cooperative ed artigianato con lievitazione del numero di imprese e di addetti.

Questa tumultuosa crescita ha, però, dato spazio anche ad abusivismo, a concorrenza sleale e lavoro nero o ad operatori dequalificati che non sono in grado di attuare le disposizioni tecniche vigenti e/o che non ottemperano alle norme di sicurezza del lavoro.

Le Associazioni imprenditoriali del settore, da sempre impegnate in programmi di selezione e qualificazione delle imprese, ritengono utile che le Autorità competenti proseguano con determinazione le attività di controllo necessarie per espellere dal settore le aziende che violano la legge ed i diritti dei lavoratori, rendendosi complici anche di infiltrazioni di natura criminale.

*La contrazione degli investimenti, i cui principali effetti negativi si avranno nel 2010, sta mettendo **a rischio la sopravvivenza del tessuto industriale sano già indebolito** dalle restrizioni del credito e dai ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione per i lavori già effettuati.*

Tale situazione è insostenibile nel medio termine, soprattutto perché verificatasi in un periodo di tempo troppo breve che non ha permesso alle imprese di investire in innovazioni, di ristrutturarsi, di riorganizzarsi, eventualmente rivolgendosi ad altri mercati.

I dati mostrano che nel 2009 vi è stata una contrazione dei bandi e degli importi dei lavori pubblici pari a circa il 50% ma, mentre le borse crollano e i fatturati e la redditività sono in diminuzione nel settore dell'edilizia, i valori immobiliari tengono e questa è una garanzia per il risparmio delle famiglie.

I dati evidenziano inoltre che in Emilia-Romagna mentre permane un forte fabbisogno di alloggi per le fasce più deboli, in prospettiva le risorse finanziarie per questo comparto ed i fondi per le opere pubbliche subiranno un ridimensionamento.

In questa situazione di forte aggravamento della crisi, il settore delle costruzioni si avvia a divenire di vera e propria emergenza.

Le attuali disponibilità pubbliche non sono in grado di evitare una strutturale contrazione del settore, già penalizzato dalla caduta dell'attività immobiliare.

Il settore delle costruzioni, che è motore e ossatura del nostro sistema economico, richiede invece azioni di contrasto alla crisi di carattere straordinario (sia sul versante delle imprese, chiamate a fare sistema, a specializzarsi, a capitalizzarsi e a crescere, sia sul versante delle politiche pubbliche, che devono assumere carattere di straordinarietà e discontinuità).

Va inoltre ribadito che l'elevato valore aggiunto espresso e la sostanziale indipendenza da fattori internazionali di mercato che caratterizzano il settore delle costruzioni, gli attribuiscono un'importante funzione di stabilizzazione economica e sociale.

*Per contrastare gli effetti deleteri della crisi, **la Regione Emilia Romagna può intervenire** in modo rilevante puntando sul ruolo anticiclico del settore e rilanciando l'economia reale a livello locale attraverso misure volte a sostenere e tutelare l'attività, in particolare, delle piccole e medie imprese edili.*

Per la prossima legislatura regionale, le Associazioni Imprenditoriali del settore vogliono fare la propria parte e fornire un contributo di conoscenza e di proposte sui temi prioritari da affrontare per contrastare la crisi e cogliere le opportunità che i grandi cambiamenti in atto possono consentirci.

E' vitale, nel breve periodo, un piano straordinario di rilancio del settore che coniughi qualificazione, sviluppo, ambiente e coesione sociale partendo dalle seguenti priorità:

- 1. Piano straordinario di piccole e medie opere pubbliche immediatamente cantierabili (infrastrutturali e non);*
- 2. Piano straordinario di social housing utilizzando le opportunità offerte dall'utilizzo delle aree messe a disposizione dalla nuova normativa urbanistica regionale;*
- 3. Piano straordinario di riqualificazione urbana per consentire di realizzare gli impegni europei ed evitare le sanzioni comunitarie;*
- 4. Piano straordinario di demolizione e ricostruzione degli immobili non più confacenti alle esigenze di benessere, di salute e sicurezza, di risparmio energetico, rispetto ambientale ed adeguamento antisismico;*
- 5. Per il settore dei lavori pubblici, valorizzare la qualità e la capacità di innovazione delle imprese del territorio che garantiscono un minor impatto ambientale, maggior coesione sociale, reale radicamento;*
- 6. Sostegno ad una nuova normativa nazionale di qualificazione delle imprese edili, mediante la selezione all'accesso al mercato basata su esperienza, competenza e formazione a tutela dell'utenza;*
- 7. Semplificazione delle procedure amministrative e dematerializzazione delle procedure burocratiche urbanistiche ed ambientali, concertando linee guida per orientare e qualificare l'azione degli Enti Locali;*

8. *Superamento del Patto di Stabilità, pur nella consapevolezza degli impegni europei, consentendo agli Enti Locali virtuosi di investire le risorse disponibili e di liquidare i lavori e gli appalti a norma dei contratti sottoscritti;*
9. *Affiancamento e sostegno delle imprese, soprattutto le imprese artigiane e le PMI, da parte della Regione Emilia-Romagna nel rapporto con le banche che stanno restringendo eccessivamente il credito, discriminando anche le imprese sane del settore;*
10. *Intensificazione degli interventi di partenariato pubblico-privato, del leasing in costruendo e delle concessioni per ovviare al contingentamento delle risorse pubbliche. E', infatti, necessario che il finanziamento delle opere sia realizzato con maggior ricorso ai capitali privati: la Regione Emilia Romagna deve giocare in chiave innovativa il proprio ruolo;*
11. *Riqualificazione dell'intervento pubblico, da attuarsi anche con capitali privati. mirando a migliorarne l'efficienza, la produttività, la finalizzazione alla sostenibilità ambientale ed alla efficacia socioeconomica;*
12. *Incentivazione e finanziamento della ricerca e del trasferimento tecnologico nelle filiere di costruzione locali, in un settore che non ha sufficientemente innovato, ma gioca un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi europei di Goteborg e Lisbona (green economy e società della conoscenza);*
13. *Sostegno ed agevolazioni da parte della Regione per l'investimento in innovazione tecnologica ed organizzativa nelle imprese e nelle loro reti.*

Bologna 16 Febbraio 2010